



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

DELIBERA N. 81 DEL 15 LUGLIO 2015

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n. 368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'organizzazione del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

Visti il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, contenente il "Regolamento di riorganizzazione del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo di Valutazione della Performance, a norma dell'art. 16, comma 4, del D.L. 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89";

Visto il D.M. 28 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;

Visto l'art. 42 della Costituzione;

Visti in particolare gli artt. 10. Comma 3, lett. a), 13, 14 e 15 del citato D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.;

Visto in particolare l'art. 39 comma 2 lettera b) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale dichiara, su proposta della competente Soprintendenza, l'interesse culturale delle cose, a chiunque appartenenti, ai sensi dell'art. 13 del Codice;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche conferito alla Dott.ssa Giorgia Muratori con Decreto del Direttore Generale Bilancio Dott. Paolo D'Angeli del 9 marzo 2015, registrato dalla Corte dei Conti il 21 aprile 2015 foglio 1614, che svolge le funzioni di Presidente della Commissione, ai sensi dell'art. 39, comma 4 del citato DPCM 171/2014;

Vista la nota della Soprintendenza di settore, già ai Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche (SBAP), ora Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio, n. 3320/2015 di avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante dell'edificio denominato "Palazzo Savi Ciardoni Porcelli" di Tolentino (MC), di proprietà dei Sigg.ri Domenico Carusi, Stefano Carusi e Filippo Porcelli e meglio identificato nella citata nota di avvio del procedimento;

Vista la nota della SBAP n. 3325/2015, con allegata relazione storico artistica e planimetria catastale;

Visto il verbale della riunione della Commissione del giorno 15 luglio 2015, n. 9, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che la proposta della Soprintendenza competente contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute è stata approvata all'unanimità dalla Commissione stessa;

Tutto ciò premesso,

DELIBERA

Art. 1-Il bene indicato nelle premesse e meglio identificato negli atti della Soprintendenza proponente sopra citati è dichiarato di interesse storico-artistico particolarmente importante, ai sensi degli articoli 10, comma 3, lett. a) e 13 del Codice dei Beni Culturali.

Art. 2) L'allegata relazione storico-artistica con planimetria catastale fa parte integrante e sostanziale della presente delibera.

Art. 3) Il presente atto è notificato al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene oggetto di vincolo diretto ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42; sarà poi trascritto



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

presso l'Agenzia del Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.;

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.lgl. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.

II PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Doressa Giorgia Muratori



DELIBERA N. 81 DEL 15.07.2015



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE

ANCONA

RELAZIONE STORICA-ARTISTICA-ARCHITETTONICA

TOLENTINO (MC) – Palazzo Savi Ciardoni Porcelli – Via San Catervo n. 6.

Immobilе censito al: N.C.E.U. fg. 106, p. 257.

a) Collocazione storica e cronologica del bene

Il palazzo si trova nella nucleo centrale del centro storico di Tolentino nell'isolato compreso tra Piazza della Libertà e Piazza San Francesco, è sito all'inizio di Via S. Catervo n. 6.

Il primo impianto, di cui si conservano le fondazioni e le grotte scavate nella roccia, è di epoca Duecentesca, il resto dell'edificio presenta la chiara impronta di palazzo quattro-cinquecentesco e si sviluppa nella lunghezza del piano nobile, comprendendo un secondo piano nobile di minore altezza.

Il palazzo è noto per essere stato la sede dell'abitazione di Giovanni Savi nel 1475, il compilatore dello "Statuto del comune di Tolentino" (D. CECCHI, *Storia di Tolentino*, Tolentino 1975, pp. 185 e ss, e 396 e ss.).

L'edificio infatti appartenne alla famiglia Savi (o Savia) e vi abitarono Giovanni e Paolo di Francesco, giurista e redattore dello Statuto delle Arti nel finire secolo XV (L. PRATESI, *Lo Statuto delle arti edificative di Tolentino del 1455*, in *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria delle Marche* (II) v. X, f. II - 1915).

Una prima modifica del palazzo del Quattrocento si ebbe con l'inserzione del portale in bugnato nel secolo successivo.

L'epigrafe ancora ben leggibile alla base dell'arco riporta sul lato sinistro il nome della famiglia proprietaria ancora nel Cinquecento D. P. (..) CORA(..) SA VII. Sul lato destro simmetricamente la data della modifica e un mottetto latino Q(UO)D AGAS RESPICE FINEM 1597. Quest'ultima data scolpita in pietra arenaria conclude e data l'epigrafe.

b) Comprensione filologica delle vicende e delle trasformazioni subite dal bene stesso dal momento della sua origine ad oggi

Dalla documentazione storica catastale, che si trova presso l'Archivio di Stato di Macerata, risulta che il palazzo Savi Ciardoni Porcelli ha avuto da sempre una destinazione d'uso abitativo privata

c) Collocazione storico-territoriale in senso lato

Nel 1166, dietro intervento dei figli del marchese d'Ancona, la città assume i caratteri di organismo comunale liberandosi facilmente dal dominio indiretto del monastero del SS. Salvatore di Rieti, a cui era sottoposta dal 1099. Tolentino diventa così un potente comune annettendosi borghi e castelli vicini come Belforte del Chienti e Urbisaglia. La città si arricchisce di chiese e conventi, si cinge di una cinta muraria, che in parte si è conservata e dà vita ad un'economia fiorente, fondata su vari opifici (concerie, mulini, lavorazioni tessili). La prosperità raggiunta tra il XII e il XIV secolo causa numerose divergenze e scontri con comuni limitrofi. Come le altre città d'Italia nel XIV secolo, Tolentino è logorata dagli scontri tra guelfi e ghibellini e dai tentativi della famiglia Accoramboni di farsi signori del comune, che non riusciranno mai nel loro intento, trovando l'opposizione dell'intera comunità. Tuttavia, Tolentino continua a rimanere un attivissimo comune, sia sul piano economico che quello politico e artistico. Dopo aver debellato un nuovo tentativo nel 1342 della famiglia degli Accoramboni di farsi Signori del comune, nel 1353 Tolentino aderisce definitivamente alla lega ghibellina capeggiata dal vescovo Visconti, ma nominato il cardinale Egidio Albornoz, come rettore della Marca d'Ancona, il cardinale restaura il potere papale ed emana le "Costituzioni egiziane", documenti in cui vi sono incluse tutte la città ghibelline della Marca da riportare all'ordine. Tolentino, inclusa nelle "città medie", viene posta sotto il comando indiretto di Rodolfo da Varano, capitano delle truppe pontificie. Questo dominio indiretto dei da Varano, malamente sopportata dal popolo della città, terminò nel 1434 con l'uccisione di Berardo da Varano. Nel 1445 il papa Eugenio IV assoggetterà il comune direttamente alla chiesa.

Dopo la caduta dei da Varano, la chiesa ordinò che la città, non ancora del tutto sottomessa, fosse occupata da Piercivalle Doria comandante delle truppe degli Sforza, ma anch'egli venne cacciato con una strenua battaglia.





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE

ANCONA

Tuttavia, la città non si riprese più, e si aprì un periodo oscuro dettato dalla sete di potere che provocò delitti, inganni e vendette. Solo nel 1585 papa Sisto V interverrà personalmente a risolvere le ormai tristemente famose vicende torentinate, ed eleverà, in quello stesso anno, Tolentino al grado di città e diocesi; le famiglie nobili della città, per ringraziamento al papa della pacificazione, erigeranno al di fuori delle mura la Chiesa della Pace, tuttora esistente. Nel 1797, viene stipulato il "Trattato di Tolentino" tra Napoleone Bonaparte e Pio VI, con il quale la chiesa deve accettare dure imposizioni economiche e territoriali. Nel 1815, si combatté, nelle vicinanze della città, la battaglia di Tolentino, tra Gioacchino Murat e l'esercito austriaco, da cui Murat uscì sconfitto, e Tolentino tornò territorio pontificio fino all'unificazione dell'Italia nel 1861.

d) Definizione dell'attuale consistenza materiale e relativo stato di conservazione

Il portale del Cinquecento da accesso ad un androne voltato a botte della stessa epoca, il quale a sua volta immette in un cortile e permette altresì l'accesso ai piani superiori, attraverso una scalinata voltata anch'essa.

All'interno sono d'interesse e legate alla storia dell'edificio le tele applicate al soffitto con una tecnica settecentesca, le quali raffigurano delle storie relative alle indipendenze locali in epoca medievale, evidente riferimento alla storia del Palazzo abitato dalla famiglia Savi fra cui Paolo di Francesco che redasse gli Statuti delle Arti e Giovanni che redasse lo statuto comunale. Vi sono scene di giuramento fra sodali e di vari avvenimenti in difesa della libertà locali.

I sotterranei sono scavati nella roccia e si svolgono attraverso più vani aperti sui due lati, per circa venti metri.

Nel corso del XVIII-XIX secolo il palazzo passò di proprietà alle famiglie dei Ciardoni e dei Porcelli, entrambe appartenenti al patriziato di Tolentino e facenti parte del "Consiglio di credenza".

Il palazzo è stato catalogato dalla Regione Marche nel progetto Sirpac, con n. di riferimento 1100238822.

e) Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura architettonica e storico critica

L'edificio non risulta essere stato oggetto di studi approfonditi, tuttavia per una maggiore comprensione dell'argomento, della collocazione storica, cronologica e territoriale è utile consultare i seguenti fondi archivistici:

-Archivio di Stato di Macerata, *Catasto di Tolentino*, secc. XIV-XX.;

-Archivio di Stato di Macerata, *Pianta del catasto piano* (sec. XVIII), *Pianta del catasto gregoriano* (sec. XIX), *Pianta del vecchio catasto urbano* (dopo il 1861)

e le seguenti pubblicazioni:

-L. PRATESI, *Lo Statuto delle arti edificative di Tolentino del 1455*, Ascoli Piceno 1915;

-D. Cecchi, *Storia di Tolentino*, Tolentino 1975;

-G. Semmoloni, *TOLENTINO Guida all'arte e alla storia*, seconda edizione anno 2000.

g) Ripercorrimo critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale

Stanti le caratteristiche storiche architettoniche e tipologiche, sopra descritte, e la presenza di elementi strutturali preesistenti originari, si ritiene che il "Palazzo Savia Ciardoni Porcelli" di Via San Catervo n. 6 nella città di Tolentino (MC), possieda i requisiti di rilevante interesse storico-architettonico, ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. N. 42/2004.

Ancona, 24 novembre 2014

Il Relatore
Dott. Pierluigi Moriconi

Il Responsabile dell'Istruttoria
Arch. Pierluigi Salyati

Visto: Il SOPRINTENDENTE
Arch. Stefano Gizzi



